

16

# la crisi vista dai banchieri

di **pietro raitano**

*Gli istituti di credito sono i principali imputati per il tracollo finanziario. Le posizioni dei presidenti delle Bcc, di Banca Etica e di Eticredito*



**Azzi: "È impensabile che una banca funzioni se il contesto economico locale va male"**



**Salviato: "La banche sono nate per scommettere sulle imprese e le persone"**

## Tutta colpa delle banche. E dei banchieri. Prima di propagarsi, la crisi finanziaria globale è esplosa all'interno

del sistema creditizio, che ogni settimana lascia sul campo istituti e invoca -ottenendolo- il dispendioso salvataggio statale. Le prime 20 banche mondiali sono tecnicamente fallite: restano in piedi solo perché sono troppo grandi per essere chiuse senza che il sistema economico mondiale non crolli con loro.

Nel nostro *Manuale del risparmiatore etico e solidale* (vedi pag. 18) abbiamo analizzato il sistema creditizio dal punto di vista del consumatore. Tra le altre cose, è scaturito un elenco di istituti bancari coi quali val la pena di confrontarsi. Sono le Banche di credito cooperativo (Bcc), Banca Etica ed Eticredito. Banche, queste, che negli anni e oggi, nonostante la crisi, hanno dimostrato di poter essere interlocutori interessanti nella costruzione di un nuovo sistema bancario che risponda alle

esigenze dei cittadini e della giustizia, più che a quelle di speculatori e manager. All'economia reale più che alla finanza. **Alessandro Azzi** è presidente di Federkasse, la federazione che raggruppa 442 banche di credito cooperativo, per un totale di quasi 4mila sportelli in 20 regioni e circa 900mila soci. "Ho l'impressione che ci sia una corsa a ritrovare i valori fondamentali dell'essere banca" dice. "Non a caso, in questo le Bcc sono cresciute non solo in termini assoluti ma anche in quote di mercato e negli impieghi. Questa è la strada su cui continueremo, perché è impensabile che una banca di comunità come la nostra possa sperare di andare bene se il contesto economico locale va male. D'altra parte, gli amministratori delle Bcc sono persone appartenenti alle comunità: sono soci che non hanno remunerazioni e reggono il testimone in una staffetta che si sviluppa per generazioni. Le Bcc non sono interessate a massimizzare il dividendo per l'azionista: alle Bcc

piuttosto interessa accompagnare lo sviluppo della comunità". Nonostante tutto le banche di credito cooperativo sembrano un fenomeno limitato nel panorama creditizio italiano. "Le Bcc sono oltre 440. Sono orgoglioso di dire che non c'è da nessuna parte nel credito cooperativo una sensazione di complesso di inferiorità. Anzi, oggi siamo





10

gli anni che compie Banca Etica a marzo 2009

**Focchi: "Il mestiere della banca è quello di dare avvio ad attività imprenditoriali"**

un modello di riferimento. Non solo: tra le Bcc non c'è la crisi di fiducia che registriamo per gli altri istituti". Il sistema bancario ha bisogno di una riforma radicale? "Per anni siamo stati di fronte a un atteggiamento quasi di idolatria del 'breve termine' e del ritorno sul valore di Borsa. I manager dovevano dare risultati prima triennali, poi annuali, infine semestrali. Senza più tenere conto dei cicli della natura e dell'economia. Una banca che fa attività speculativa in modo prevalente ha cambiato mestiere". Esiste il rischio di eccessivo localismo per le Bcc, ovvero di rappresentare e sostenere poteri locali? "È un rischio reale che può essere superato dalla messa in rete delle esperienze. Non si può permettere che una Bcc si faccia condizionare troppo dal territorio". A marzo Banca Etica compirà 10 anni.

terrà a Genova la costituzione formale della Banca Etica Europea, che vede tra gli ideatori proprio Banca Etica. **Fabio Salviato** ne è presidente sin dalla nascita. Quella cui assistiamo è una vera e propria crisi di fiducia verso le banche. Come ne usciamo? "È una crisi che avevamo anticipato anni fa: la finanziarizzazione dell'economia è insostenibile. Oggi quel processo si sta sgonfiando ed è difficilmente gestibile. Nessuna banca centrale ce la può fare: si tampona una falla quando c'è una diga che sta crollando. Non si tratta di essere catastrofici, ma bisogna dire alla gente come stanno le cose. Il sistema bancario ha avuto in questo processo una grandissima responsabilità. Le banche sono nate per raccogliere risparmio e con questo dare credito, ovvero fiducia. Cioè scommettere sulle

Oggi conta quasi 30mila soci per oltre 21 milioni di euro di capitale sociale, mezzo miliardo di risparmio raccolto e 400mila euro di finanziamenti erogati. A novembre 2009 si

imprese e le persone. Le banche da 20 anni hanno dal 50 al 80% dei ricavi nelle intermediazioni finanziarie. Hanno cambiato la loro attività. La prima regola per uscire da questa situazione è che chi ha prodotto questi disastri non dovrebbe essere chiamato a risolverli. Il mondo della finanza etica ha elencato una serie di misure. La prima: abolizione dei paradisi fiscali. Poi, maggiore trasparenza. E infine, rivedere le regole finanziarie internazionali, a partire da Basilea2 (il documento che definisce, a livello internazionale, i requisiti patrimoniali delle banche in relazione ai rischi assunti dalla stessa, redatto dai governatori delle Banche centrali dei dieci Paesi più industrializzati del mondo, ndr). Nei prossimi sei mesi un milione di persone perderanno il posto di lavoro. Il 2009 è l'anno in cui in modo molto amaro molte persone si renderanno conto che devono cambiare stile di vita. Una cosa mai vista dal dopoguerra a oggi, sulla quale non c'è sensibilità politica in Italia, né a destra né a sinistra. Da questa situazione si può uscire, solo però guardando alle buone prassi. Un esempio: l'agricoltura biologica ha il doppio dei lavoratori della Fiat. Questo è il mondo che si sta sviluppando e che ci porterà fuori dalla crisi. Il nostro compito è sviluppare economia delle reti e della solidarietà". La crisi finanziaria non ha in qualche modo evidenziato tutti i limiti dell'investimento in Borsa, e quindi messo una volta di più in discussione l'opportunità dei fondi "etici". Qual è

## verso una mag a firenze

**I 250 posti del teatro Stensen non sono stati sufficienti. Non meno di 300 persone, infatti,** hanno partecipato lo scorso 14 dicembre, a Firenze, alla nascita dell'associazione "Verso Mag Firenze", nata su iniziativa del Fondo etico del quartiere Le Piagge e del progetto "SeMe" del quartiere 2. Nella sala gremita, una sequenza quasi profetica tratta da "Mary Poppins" e una -esilarante- da "Tu mi turbi" di Benigni hanno dato il via a una iniziativa che ha

tutto il sapore di una sfida che può essere vinta: raccogliere entro 3 anni i 600mila euro di capitale sociale che, secondo quanto stabilisce la legge, sono necessari per dare vita a una cooperativa finanziaria, una mutua autogestione, che opererà a Firenze e provincia. La gente fa la fila per associarsi e versare le quote (quella minima è di 25 euro) che sotto forma di mutuo saranno utilizzate per costituire fra tre anni il capitale sociale. Sui muri lo "slogan

ufficiale": *il denaro non si compra e non si vende: si distribuisce*. Ogni sottoscrizione è controfirmata da Alessandro Santoro, il giovane sacerdote da anni punto di riferimento del quartiere Le Piagge. Durante l'assemblea, don Ale citerà Ivan Illich e Tonino Bello, e parlerà di valore utopico e rivoluzionario della fondazione di una mutua autogestione. Mag Firenze, quando nascerà, raccoglierà denaro e lo presterà in entrambi i casi a tasso zero. E senza chiedere garanzie. Ovvero: nessuna remunerazione per chi presta (nemmeno il

tasso di inflazione), nessun interesse da pagare per chi riceve. La vera remunerazione sarà aver contribuito a creare coi propri risparmi economia solidale nel territorio. Un vero e proprio sovvertimento dei valori economici dominanti, che, da statuto, sono sostituiti da una realtà che "privilegia le garanzie relazionali anziché patrimoniali, crede che il denaro non debba produrre altro denaro, persegue la redistribuzione della ricchezza e non il profitto". A oggi i soci dell'associazione "Verso Mag Firenze" sono già 136. [www.magfirenze.it](http://www.magfirenze.it)



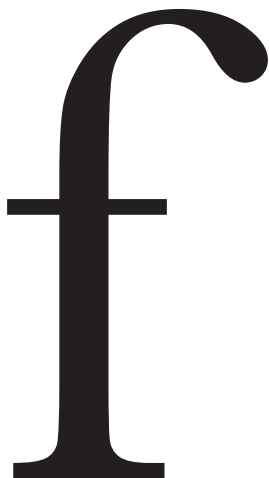


**Un'altra finanza è possibile, e questo libro è lo strumento** da leggere per tutti quei cittadini che chiedono che i loro soldi non siano solo tutelati dalle banche, ma anche investiti e utilizzati nel rispetto

degli altri e dell'ambiente. Il *Manuale del risparmiatore etico e solidale* (72 pp., 3 euro), scritto da Marco Gallicani, è in libreria, nelle botteghe e sul sito [www.altreconomia.it/libri](http://www.altreconomia.it/libri).

la vostra posizione? “Abbiamo dato vita ad Etica Sgr perché una componente significativa dei nostri soci ce lo chiedeva. Attraverso essi, valorizziamo l'azionariato attivo e quello critico. Sono uno strumento che ci permette far confrontare le imprese con l'idea di investimento socialmente responsabile. Personalmente, io non ho mai investito in un fondo. Lo strumento però sta avendo risultati positivi, anche in termine di rendimento”. Eticredito-Banca etica adriatica, è una spa fondata nel 2006 da un gruppo di 55 soci -espressione di diverse categorie professionali della provincia di Rimini e della Repubblica di San Marino-. Oggi i soci sono 74: quello di maggioranza è la Fondazione Cassa di risparmio di Rimini, città dov'è attivo l'unico sportello della banca. Il presidente, **Maurizio Focchi**, è titolare di una ditta che si occupa di rivestimenti per le facciate degli edifici. “Io sono anche presidente di Confindustria di Rimini -spiega-. Oggi le industrie ‘vere’ hanno il loro momento di gloria, perché ci sono stati anni in cui la rendita aveva preso il sopravvento sulla capacità imprenditoriale. Siamo forse di fronte a una ripresa dei valori dell'economia reale, dell'imprenditoria sana e familiare.

Un tipo di impresa che guarda a lungo termine. Eticredito però lavora su un altro livello, molto sul microcredito, sull'energia e sul terzo settore. Date le nostre dimensioni, sul meccanismo di passaggio tra economia finanziaria e reale la nostra è un'incidenza minima. D'altra parte, il mestiere della banca è quello di dare avvio ad attività imprenditoriali. Concedere credito, come quello che diamo alle piccole iniziative imprenditoriali. Siamo partiti con il primo microcredito ‘di bisogno’ con la Caritas, per piccoli importi. Siamo poi passati alle attività imprenditoriali in collaborazione con perMicro (società torinese di microcredito, ndr.) e costituito un fondo con Confindustria Rimini per erogare prestiti ai dipendenti delle aziende rappresentate. Crediamo nel valore di avere radici sul territorio: per questo a breve apriremo un nuovo sportello a Fano”. C'è spazio per la partecipazione in una spa? “Cerchiamo di seguire la traccia di Banca Etica. L'intenzione è di fare entrare in futuro migliaia di soci. Sull'esempio della banca olandese Triodos, anche se noi puntiamo più su impianti fotovoltaici per le famiglie, loro sui grossi impianti”.



## le “cicale” francesi, gruppi di investitori solidali

Ci sono alcuni strumenti dell'economia solidale che -a guardarli con il senno di poi- sembra siano stati studiati apposta per essere un suggerimento a chi deve provare a rimettere in carreggiata quest'economia sfibrata. È il caso delle Cigales (“le cicale”), esperienza francese la cui sigla pare sovvertire perfino il senso della favola di Esopo. Sono gruppi d'investitori solidali che privilegiano il rapporto con l'imprenditorialità locale (letteralmente *Clubs d'Investisseurs pour une Gestion Alternative et Locale de l'Epargne Solidaire*), composti normalmente una ventina di persone che mettono una parte del loro risparmio all'interno di un capitale di rischio solidale che si mobilita per lo sviluppo di piccole imprese locali e collettive.

Praticamente sono quelle che noi chiameremmo Mag, mutue auto gestione. Come le Mag, le Cigales si occupano certo di scambi (raccolta del risparmio, gestione del capitale e sviluppo dei crediti), ma anche di formazione permanente sulle questioni economiche e legate ai paradigmi dello sviluppo. A differenza delle Mag, però, le Cigales sono strutture di scopo e hanno una durata di cinque anni, prorogabile una sola volta; al termine della sua vita la Cigales liquida il suo portafoglio proporzionalmente ai contributi dei membri. Un meccanismo che impedisce la creazione di sedimentazioni a volte persino imbarazzanti come quelle italiane, dove invece siamo specializzati nelle presidenze a vita.

I dati del 2007 fotografano un fenomeno dinamico e agevolato da leggi regionali e nazionali: 101 club attivi (di cui 27 nati nell'anno) e capaci di raccogliere quasi 1300 membri, gestiti da un *management* in continua evoluzione e specializzato su piccoli interventi (la media è di 2.300 euro). Coordinati da una federazione garante nei confronti dei risparmiatori dell'utilizzo del nome e del metodo (esiste una carta delle Cigales... una specie di manifesto della finanza etica), titolare delle attività di formazione, d'informazione e del rapporto con le istituzioni e i soggetti socio economici di riferimento. Una sorta di “Associazione finanza etica” che in più favorisce il partenariato tra i club e le altre reti del territorio. Info: [www.cigales.asso.fr](http://www.cigales.asso.fr)  
[www.finansol.it](http://www.finansol.it)